



Dalla Finlandia il Phenomenon Based Learning

Il Phenomenon Based Learning arriva dalla Finlandia, dove si sta sviluppando dal 2014 e sta trasformando profondamente la didattica, introducendo un approccio olistico, multidisciplinare e intergenerazionale.

Il Phenomenon Based Learning, letteralmente “*apprendimento basato sui fenomeni*”, è una tipologia di apprendimento focalizzata a fornire ai bambini/ragazzi le **competenze necessarie per vivere nel 21° secolo**.

Nel Phenomenon Based Learning i fenomeni olistici del mondo reale (*crisi globali, migrazioni, economia, ambiente, acqua, energia sostenibile ...*) rappresentano il punto di partenza per l'apprendimento. Tali fenomeni vengono studiati come entità complete, nel loro contesto reale, e le informazioni e le abilità ad essi collegate sono esplorate superando i confini tra le discipline. Nel processo di apprendimento, le nuove informazioni vengono sempre applicate al fenomeno o alla risoluzione di un problema, il che significa che hanno un'evidente utilità immediata.

L'approccio basato sui fenomeni permette di utilizzare strategie metodologiche attive e pedagogicamente significative, che permettono di creare diversi ambienti di apprendimento (ad esempio, problem solving, l'apprendimento basato sui problemi e sui progetti ...) in cui si impara facendo.

La scuola finlandese può essere chiamata **la scuola della domanda, perché** privilegia la capacità degli studenti di fare domande a quella di dare risposte preconfezionate.

Il piano nazionale finlandese è il frutto di anni di sperimentazione che hanno coinvolto liberamente, nella loro autonomia, le varie scuole del Paese.

Dall'agosto 2016 le scuole finlandesi devono permettere agli studenti di scegliere un tema che li interessa e impostare attorno ad esso il lavoro complessivo, sia in aula che attraverso il coinvolgimento di elementi esterni, dagli esperti ai musei.

L'approccio interdisciplinare non solo permette di approfondire con ricerche dirette temi di stretta attualità, ma prevede anche l'utilizzo delle varie tecnologie, compresi il telefono cellulare e il tablet per le ricerche in classe.

A caratterizzare il sistema educativo finlandese è il **processo di innovazione graduale, non un meccanismo di riforme brusche calate dall'alto, come in Italia**.

Il percorso innovativo finlandese prevede:

- la formazione dei docenti, che fanno studi destinati specificamente all'insegnamento ... e sono selezionati e ben pagati
- il continuo coinvolgimento delle comunità locali e dei territori
- la gradualità dell'innovazione, che è variabile grazie alle autonomie, ma allo stesso tempo può contare sulla **stabilità nelle politiche educative**. Insomma, possono cambiare i governi ma non la politica dell'istruzione.

In Finlandia, il concetto di classe è superato da tempo e si lavora per gruppi e sottogruppi di apprendimento, dove ogni studente può trovare ciò di cui ha più bisogno: un approfondimento, un recupero o il potenziamento. Questo sistema favorisce l'inclusione e lo sviluppo delle competenze sociali.

Le scuole sono organizzate in modo che i ragazzi con disabilità o con bisogni speciali vengano inclusi in tutte le attività. Hanno classi dedicate e super attrezzate, all'interno delle scuole comuni, con docenti ed educatori dedicati a sviluppare programmi personalizzati, ma al contempo lavorano con i compagni in alcune discipline e a turno questi ultimi lavorano con loro. **L'insegnamento di sostegno è affiancato da psicologi, medici, consulenti, assistenti sociali e altre figure.**

In Finlandia la tecnologia è un semplice strumento didattico. Ogni aula è attrezzata e quasi tutti i ragazzi hanno un tablet in dotazione. I docenti sono preparati ad utilizzare le tecnologie, ma in ogni scuola sono presenti anche alcuni docenti "esperti".

Il ruolo del docente non è quello di spiegare in una lezione frontale, ma quello di ascoltare, osservare, creare ambienti scolastici significativi, autentici ... e mettere gli studenti in grado di capire i principali fenomeni della società in cui vivono.

Dal canto loro, gli studenti devono essere co-costruttori di conoscenza e imparare ad applicare praticamente le informazioni e i messaggi in modo completo e comprensibile in altri contesti reali. Sono molto responsabilizzati e il loro carico di studi (che non prevede i compiti a casa) è mirato più alle disposizioni individuali che a generici "doveri" uguali per tutti. **Poiché il focus è centrato sullo studente e sulle relazioni, si dà più importanza alla responsabilità e alla fiducia che alle verifiche o agli esami.**

Gli insegnanti in Finlandia tendono a non dare valutazioni negative agli allievi. Sanno che questo rischierebbe di diminuire la loro motivazione e di aumentare la disuguaglianza sociale. *"In Finlandia la valutazione dei ragazzi è basata su una filosofia del tutto diversa: ogni studente viene giudicato a partire dalle sue stesse abilità e dal potenziale che ciascuno possiede secondo il parere del singolo insegnante. In Finlandia un 8 (in una scala da 4 a 10) significa che si è migliorati, che in base alla propria condizione di partenza e alla propria situazione personale c'è stata un'evoluzione positiva. Quindi anche un allievo per il quale la matematica è difficile, che ha difficoltà con la lettura o con la scrittura, ma che si applica e*

fa esercizi e studia diligentemente, può arrivare ad un 8.” ([Finlandia, un modello di scuola alternativa](#))

Si potrebbe trasferire questa innovazione in Italia?

Preferiamo rispondere con questa citazione:

“Molto spesso l’innovazione è il risultato dell’eccezionalità di una persona o di un contesto che produce un’alchimia unica e irripetibile e che genera un cambiamento difficilmente estrapolabile dalla sua condizione d’origine. Lo sforzo è dunque quello di rendere riproducibile quell’unicità radicata nel territorio, affinché possa diventare scalabile. (...) Un’innovazione è trasferibile se può essere trapiantata in un ambiente diverso da quello in cui è nata. Se trova il contesto adatto è come una pianta: mette radici, diventa albero e produce frutti che si nutrono del nuovo terreno.”
([Avanguardie educative - Il manifesto](#))

BIBLIO/SITOGRAFIA

- Landi M. (2004). "Educazione paritaria". In *Peer educator. Istruzioni per l'uso*, Franco Angeli, Milano.
- Pietropolli Charmet, G. (1997). *Amici, compagni, complici*. Franco Angeli, Milano.
- Di Cesare, G. & Giammetta, R. (2011). *L'adolescenza come risorsa. Una guida operativa alla peer education*. Carocci, Roma.
- Rivoltella P.C.(2001). *Media Education*. Carocci, Roma.
- Bianchi, M.E., Rossi, V., (2015), *Le sfide dell'inclusione*, Lattes
- Perrenoud, P., (2002) *Dieci Nuove Competenze per Insegnare. Invito al viaggio* Roma, Anicia
- Fabio Dovigo, F., Ianes D., (Edizione italiana a cura di) (2008). *L'Index per l'inclusione . Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola.*, Erickson
- Consiglio Europeo, *Nuova Raccomandazione in materia di competenze chiave per l'apprendimento permanente*, 2018
- Rosa H., *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, Piccola Biblioteca Einaudi, 2015
- Walf M., (2007), *Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge*, V&P
- Croce, Lavanco, Vassura (a cura, 2011), *Prevenzione tra pari. Modelli, pratiche e processi di valutazione*. FrancoAngeli, Milano.
- Calvani, A., & Vivanet, G. (2014). Evidence Based Education e modelli di valutazione formativa per le scuole. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS Journal)*, 1(9), 127–146.
- Petrucco, C., De Rossi, M. (2014), *Narrare con lo storytelling a scuola e nelle organizzazioni*, Carocci, Roma
- G. Cecchinato, *Il dibattito argomentativo in classe*, [www.adiscuola.it](https://adiscuola.it/pubblicazioni/prof-lo-so-ma-non-riesco-a-dirlo-il-dibattito-argomentativo-in-classe/)
<https://adiscuola.it/pubblicazioni/prof-lo-so-ma-non-riesco-a-dirlo-il-dibattito-argomentativo-in-classe/>
- De Conti, M. (2013). Dibattere a scuola: scegliere il proprio percorso educativo. *Studi sulla formazione*, 16(1), 111.

- Cattani, A. (2011). [Argomentare le proprie ragioni organizzare. Condurre e valutare un dibattito](#). Loffredo editore, University press. Casoria (NA)
<http://www.metodologiedidattiche.it/2017/12/09/project-based-learning/>
 - Universal Design for Learning(UDL) Guidelines version 2.0. Wakefield, MA: Author. Trad. in italiano versione 2.0 (2015) a cura di G. Savia e P. Mulè
<https://www.coursehero.com/file/32891400/>
 - <https://www.tuttoscuola.com/finlandia-un-modello-scuola-alternativa/>
 - <http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/il-manifesto>
- <http://www.lifeskills.it>